



Comune di San Benigno Canavese



Comune di Volpiano

CON I NOSTRI OCCHI

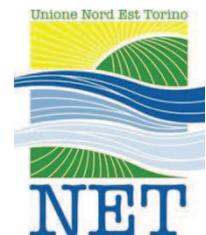
Itinerario di pedagogia dei genitori



Rete SHE Piemonte
scuole che promuovono
salute



A.S.L. TO4
Azienda Sanitaria Locale
di Ciriè, Chivasso e Ivrea



Il progetto “Con i nostri occhi” prende avvio quest’anno alla Direzione Didattica di Volpiano grazie alla collaborazione con Riziero Zucchi e Augusta Moletto, che ci hanno presentato il percorso della Pedagogia dei genitori, ma anche grazie alle insegnanti e ai genitori, che hanno creduto nella bontà dell’iniziativa e si sono impegnati a sostenerla.

È un progetto che sta nascendo a piccoli passi, coinvolgendo per ora un numero limitato di famiglie, ma la nostra ambizione è che prenda piede e continui nel tempo, diventando un vero modello di inclusione scolastica. E’ un modello vincente, perché riconosce ai genitori un ruolo centrale nell’educazione del proprio figlio e nella rete di corresponsabilità che coinvolge scuola e famiglia; sicuramente il percorso non è facile, perché si scontra con il pudore dei genitori che si trovano a dover raccontare i propri figli, le loro difficoltà, le loro ansie e i loro problemi. Credo però che la Pedagogia dei genitori sia una buona occasione per tutti, non solo per i genitori che affrontano quotidianamente i problemi della disabilità dei propri figli: tutti i genitori devono poter avere l’occasione di presentare i loro bambini con i propri occhi, perché ogni bambino è speciale e gli occhi di chi lo ha visto crescere nella realtà di tutti i giorni rappresentano un punto di vista imprescindibile.

La Pedagogia dei genitori, rappresentando uno spazio di condivisione, di ascolto e di confronto, è un’occasione unica per la scuola ed è per noi esempio della buona scuola che nasce dalla relazione positiva e propositiva con le famiglie.

Volpiano, Giugno 2015

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Stefania Prazzoli

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all’interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l’aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

la famiglia è componente essenziale e insostituibile dell’educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione di Pedagogia dei Genitori. Si realizza mediante le seguenti azioni:

- **Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori**
- **Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)**
- **Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.**

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- **la pedagogia della responsabilità:** la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- **la pedagogia dell'identità:** l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
- **la pedagogia della speranza:** la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensami adulto
- **la pedagogia della fiducia:** la fiducia della famiglia fa nascere e sostiene le potenzialità del figlio
- **la pedagogia della crescita:** i genitori sono attori e testimoni del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

Le linee guida e le basi epistemologiche della Metodologia Pedagogia dei Genitori sono contenute nel saggio **A.Moletto R.Zucchi, La Metodologia Pedagogia dei genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza. Maggioli editore, 2013.**

“CON I NOSTRI OCCHI”

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori è la presentazione del figlio scritta dalla famiglia. Ogni individuo è caratterizzato da una personalità, frutto della sua vicenda umana e delle sue esperienze.

I genitori sono esperti del figlio: una conoscenza di tipo genetico evolutivo, caratterizzata dalla specificità e dall'unicità della persona, basata sull'itinerario compiuto assieme a lui. Lo scopo della presentazione è la condivisione della conoscenza del figlio e dei compagni di classe, in modo da costruire una genitorialità diffusa.

I genitori usano il linguaggio della quotidianità, lo presentano ai docenti e agli altri genitori in termini evolutivi, seguendo il processo di crescita giorno per giorno. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono allo sviluppo della personalità dell'allievo, ciascuna con le sue competenze e specificità. I genitori presentano il figlio con l'immediatezza e l'empatia che li contraddistingue. Danno una visione a tutto tondo della sua soggettività, indicandone le caratteristiche, le preferenze, le relazioni all'interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, elementi che solo lo stretto rapporto, come quello tra genitore e figlio, può far emergere. Non nascondono difficoltà o problemi, ma non li enfatizzano e propongono la personalità del figlio nella sua complessità.

Pedagogia dei Genitori sostiene metodologicamente la presentazione della famiglia, base per il patto educativo nel quale le competenze dei genitori e degli insegnanti si alleano nell'interesse del figlio-alunno. È strumento prezioso, elaborato secondo le caratteristiche, le esigenze e gli interessi del ragazzo, posto in primo piano con nome e cognome.

Le presentazioni possono contenere alcune foto e le seguenti informazioni:

CHI SONO?

LE COSE CHE MI PIACCIONO

LE COSE CHE TROVO DIFFICILI

MODI COI QUALI COMUNICO

MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI

QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME (il superamento delle difficoltà)

QUELLO CHE VOGLIO TU SAPPIA DI ME (il contributo alla crescita degli altri)

Con i nostri occhi è strumento utile a favorire la continuità nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, ma non solo. Nel percorso di integrazione degli alunni in situazione di handicap, Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi la presentazione del figlio *Con i nostri occhi*, in sintonia con le indicazioni legislative che evidenziano la dignità pedagogica delle scelte dei genitori. La presentazione fornisce ai docenti, ai compagni, alle altre famiglie e agli esperti i mezzi per interagire con la bimba o il bimbo con difficoltà. L'integrazione degli allievi diversamente abili, secondo la normativa, inizia con la diagnosi medica, fondamentale dal punto di vista riabilitativo, ma non per l'ambito educativo, dato che l'insegnamento interviene sugli elementi positivi. La persona è un'unità in cui tutto è connesso nell'interazione tra organi, funzioni e capacità. E' quanto indica l'ICF (International Classification of Functioning) approvato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, in cui si raccomanda di passare da un modello unicamente medico a un modello sociale basato sulla persona.

ICF - INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF FUNCTIONING

Nel 2001 i 160 stati aderenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità approvano l'ICF, la Classificazione internazionale del funzionamento. E' completamente diversa dalla classificazione internazionale delle malattie (ICD), risalente agli anni '50, che comunica a livello internazionale le patologie, tramite una lingua diffusa internazionalmente come l'inglese. L'ICF nasce dalla consapevolezza

che una persona, anche se in situazione problematica, non è identificabile solo per la sua malattia, quanto per il suo funzionamento. Da una visione biomedica si passa a una basata su criteri biopsicosociali. Nessuno può essere identificato solo per sottrazione, la malattia o il deficit, quanto per la sua attività e la partecipazione alla vita sociale.

È una rivoluzione culturale: la scienza medica si propone di considerare le persone nella loro globalità, attività e relazioni sociali. Viene dato spazio a una visione sistemica ed ecologica che attribuisce grande importanza ai saperi dei familiari e dei genitori. Si prende in considerazione la vita attiva di una persona e i materiali, in base ai quali operare le classificazioni, sono le narrazioni dei congiunti più stretti che meglio di tutti conoscono la sua situazione di vita.

Vi è un aspetto che riguarda la specificità dell'individuo: i fattori personali, che non possono essere classificati, è quella che viene chiamata la pagina bianca dell'ICF. La Metodologia Pedagogia dei Genitori presenta le basi scientifiche delle competenze e conoscenze dei genitori e dei familiari, perché vengano riconosciute dagli esperti e da loro utilizzate. In particolare propone una serie di Strumenti funzionali all'utilizzazione del sapere esperienziale dei genitori e dei familiari. Lo strumento che permette di redigere la pagina bianca dell'ICF è Con i nostri occhi. Nato nel corso di un progetto europeo Socrates Grundtvig 2 è inserito nel contesto della Metodologia come elemento di individuazione del figlio da parte dei genitori o del congiunto da parte dei familiari. In armonia con le indicazioni dell'ICF parte dalla positività e dal funzionamento, indicando tutte le particolarità dell'individuo, utili alla sua individuazione e alla presa in carico da parte dei professionisti.

Con i nostri occhi è diventato in molte situazioni parte integrante dei documenti ufficiali dell'itinerario di integrazione scolastica delle persone con difficoltà, affiancando la diagnosi funzionale, collegando il sapere della scienza al sapere dell'esperienza, secondo protocolli

stipulati tra scuole, ASL ed enti locali, entrando nei fascicoli ufficiali riguardanti l'inserimento.

Nel 2013 la Regione Piemonte delibera il modello del profilo di funzionamento degli allievi disabili, basato sul paradigma scientifico proposto dall'ICF, e, per evidenziare i fattori personali, sceglie di adottare il modello proposto dalla Metodologia Pedagogia dei Genitori. Al termine del percorso di competenza degli esperti vi è la parte da compilare da parte dell'interessato e/o dalla famiglia:

Punto di vista della persona

Mi presento:

- 1) I miei punti di forza (cosa so fare; cosa mi piace fare, gli aspetti positivi del mio carattere, cosa devi conoscere di me, modi coi quali posso comunicare con te, ecc.).*
- 2) Cose che trovo difficili (cose che proprio non riesco a fare, cosa posso fare se ricevo aiuto, ecc.).*
- 3) Ciò che è più importante fare per aiutarmi e come.*

Punti di vista di chi rappresenta la persona

- 1) I miei punti di forza (cosa sa fare, cosa gli piace fare, gli aspetti positivi del carattere, ecc.)*
- 2) Cose che trova difficili (cosa proprio non riesco a fare, cosa può fare se riceve aiuto, gli aspetti problematici del carattere, ecc.).*
- 3) Ciò che è più importante fare per aiutarlo e come.*

Per informazioni sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori:

- alagon@fastwebnet.it
- www.pedagogiadeigenitori.info

Augusta Moletto
Riziero Zucchi

CIAO

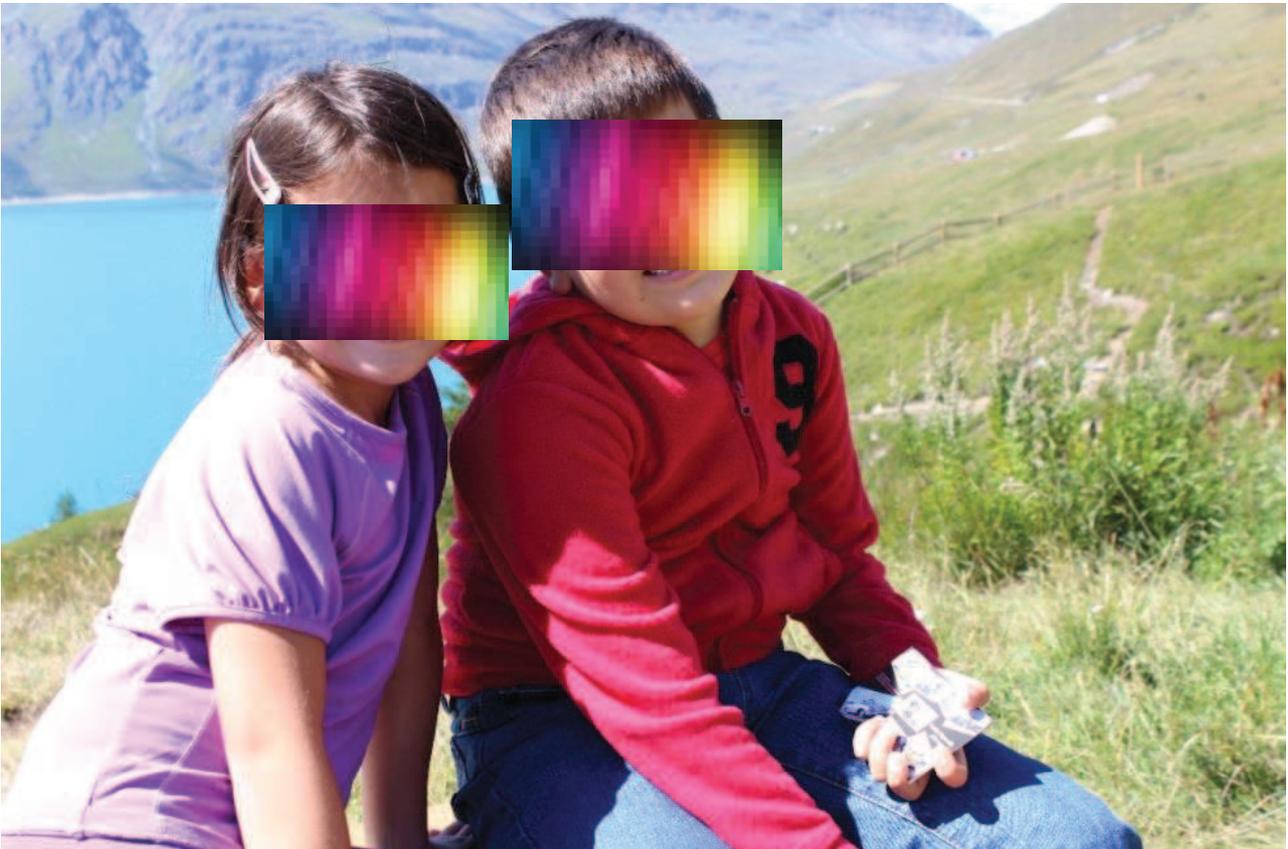


IO SONO ALESSANDRO

CHI SONO?

Sono un figlio,
sono un nipote,
sono un cugino.

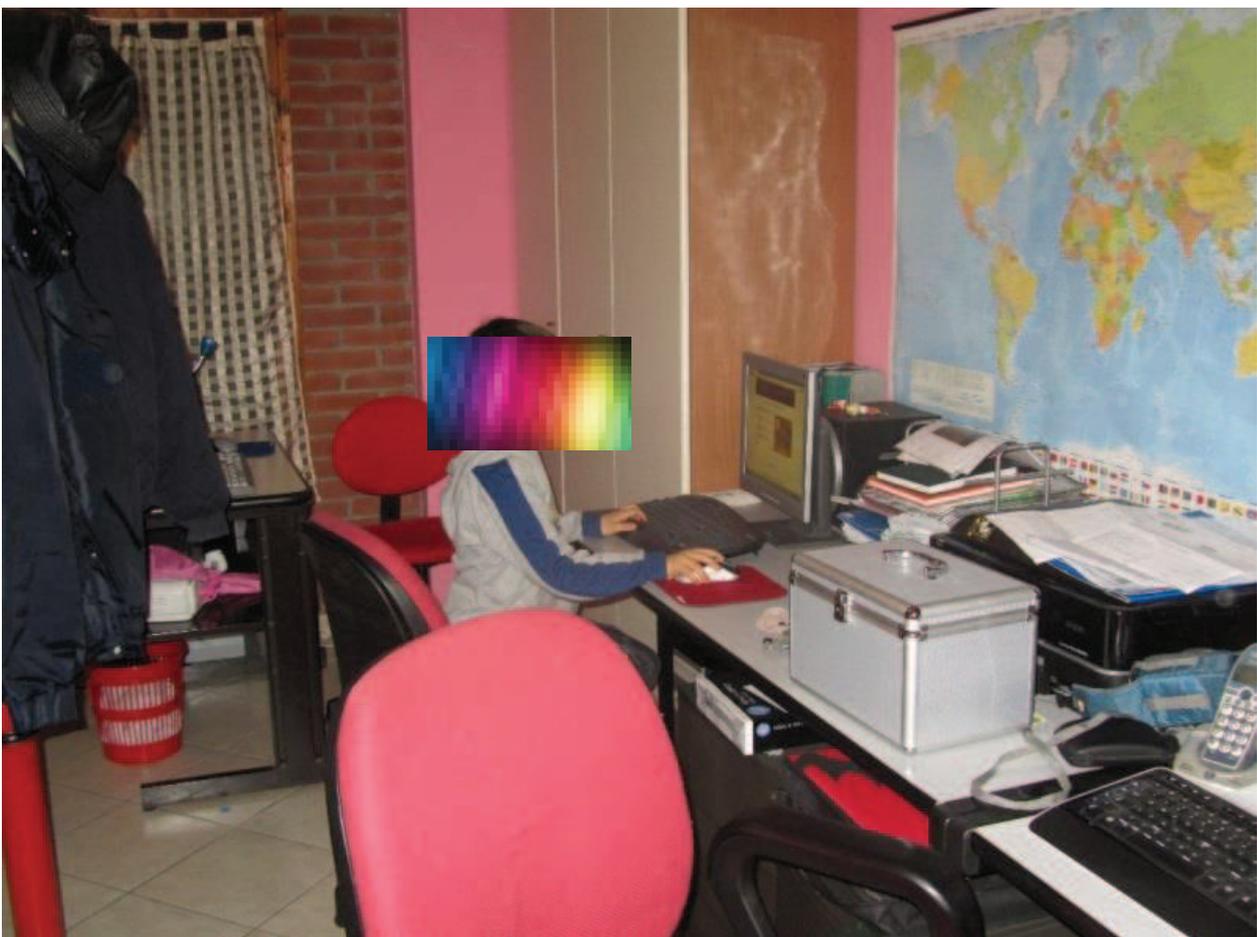
Sono molto amato da tutti,
sono un bambino generoso e sorridente.



Ho il dono di avere una sorellina di 9 anni, anche se a volte con lei sono un po' prepotente, perché voglio spesso fare le cose che piacciono solo a me. Però devo ammettere che quando lei non c'è, la cerco e chiedo più volte di lei.

COSE CHE MI PIACCIONO

- Giocare con le macchinine
- guardare in TV i cartoni animati, le gare di Formula 1 e moto GP
- giocare al computer
- giocare a calcio (sono attaccante nella squadra del Volpiano nella categoria “Pulcini”)
- Amo inoltre viaggiare in treno da Volpiano a Torino per andare a trovare mia nonna Grazia



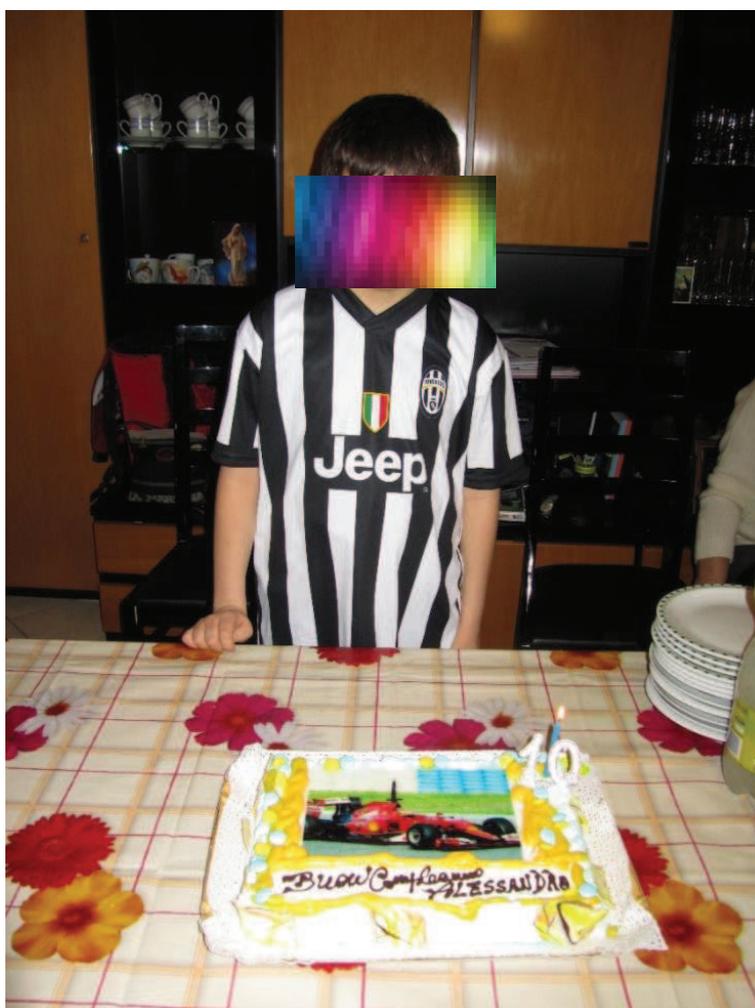


COSE CHE TROVO DIFFICILI

- Una cosa che trovo molto difficile per me è concentrarmi, per cui studiare rimane un po' faticoso.
- Da poco ho imparato ad allacciarmi le scarpe.

MODI CON I QUALI POSSO COMUNICARE CON TE

Posso comunicare verbalmente con tutti, facendomi capire bene; su questo ora non ho più problemi.



MODI CON I QUALI PUOI AIUTARMI

Quando mi sento insicuro, mia mamma per aiutarmi mi dice di star calmo, mi rassicura sulle mie capacità, mi sprona in tutte le cose che faccio e mi aiuta ad essere più sicuro di me.

Il grande aiuto che tu puoi darmi è quello di prendermi le mani, guardarmi negli occhi e spiegarmi le cose nel modo più semplice possibile.

QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME

Sono un bambino di 10 anni con la patologia dell'AUTISMO.

Ho paura di non farcela in molte cose, so di aver bisogno di tanto aiuto.



Amo molto la montagna; in particolar modo andare a FENESTRELLE nel periodo estivo, da mia nonna Grazia; proprio lì, ho i ricordi più belli quando c'era ancora mio nonno Francesco.



COSE CHE VOGLIO CHE TU SAPPIA DI ME

All'età di 2 anni e mezzo, dopo alcune visite, i medici hanno detto ai miei genitori che sono AUTISTICO.

Questa diagnosi per mia mamma è stata una doccia gelata.

Subito è iniziato il mio percorso e sono ormai 7 anni che frequento un centro educativo.

Fino all'età di 7 anni andavo periodicamente dalla psicomotricista e fino ad oggi ogni settimana ho una seduta di logopedia.

Le maestre e gli educatori dicono di me che sono un bambino dolce, buono, educato e che mi relaziono con tutti i compagni di classe. Mi arrabbio e rimango male quando qualche compagno non vuole che giochi con lui, oppure mi ruba le figurine: mi chiedo

“PERCHE’ ?”

Grazie agli educatori ho imparato a guardare una persona negli occhi mentre mi parla o gli parlo.

Ho imparato il rispetto e le regole.

I miei genitori sono contentissimi di come vado a scuola, dei bei voti che prendo! In particolare alla mia

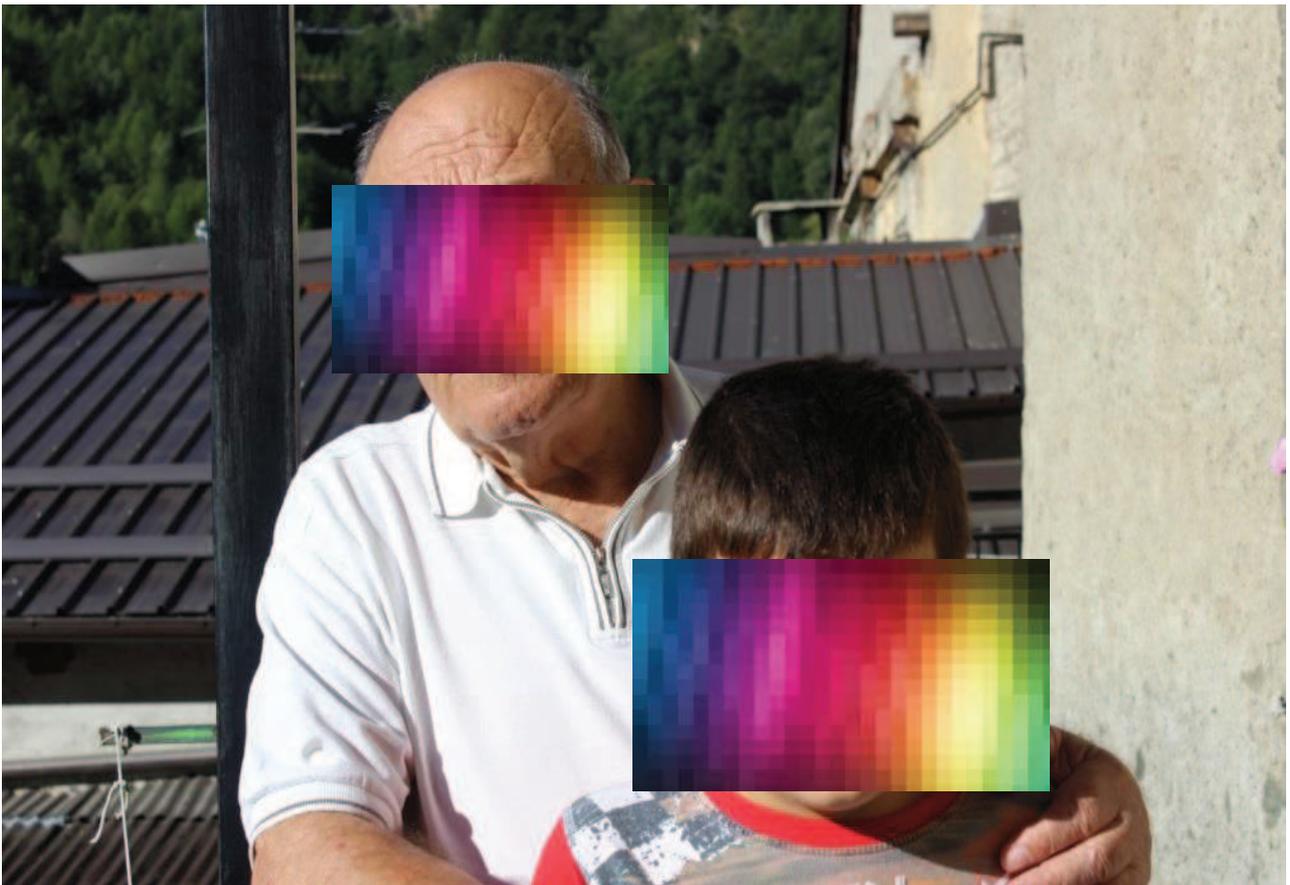
mamma le si velano gli occhi quando vicino al voto
c'è scritto: " SVOLTO DA SOLO SENZA AIUTO"

I miei genitori sono convinti che nel corso della mia
vita farò passi da gigante.



UN NONNO SPECIALE !!!

I gradini da salire sono ancora tanti,
ma so per certo che i miei genitori e mia sorella
mi saranno sempre vicini e mi terranno per mano.
Un pensiero particolare va a mio nonno Francesco
a cui volevo tanto bene e che da lassù
mi guarda e mi aiuta.





Un grazie affettuoso alle mamme che hanno creduto nel progetto della Direzione Didattica di Volpiano e a Riziero ed Augusta che le hanno guidate nel realizzarlo.